



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo)

Il 16 Luglio del 1767

Pubblichiamo, voltata in italiano, la magnifica Bolla di canonizzazione di S. Girolamo, emanata dal Papa Clemente XIII il 16 Luglio del 1767.

Essa è un capolavoro che magnifica la grande santità di Girolamo Emiliani. Alcuni tratti sono un vero inno al Santo, specialmente la chiusa.

Per mancanza di spazio in alcuni punti abbiamo dovuto riassumerla.

Il sommo Pontefice dà principio alla Bolla con queste parole: « La santità soltanto nella Chiesa Cattolica si può trovare ». E accennata la mirabile varietà che la santità assume nella Chiesa, s'intrattiene sulla misericordia di Dio e sulla vocazione di taluni personaggi a compiere a sollievo delle umane sventure le opere di misericordia. Fra questi merita un titolo speciale il B. Girolamo Emiliani, il quale si consacrò tutto alla istituzione e cura degli orfani. E continua:

« Nato da nobilissima famiglia il B. Girolamo Emiliani o Miani nel 1481, ben presto si segnalò per ingegno e per spirito guerresco, ereditato dai suoi antenati. Preposto alla difesa di una rocca assediata fortemente dai nemici sostenne a lungo la lotta, ma fu superato dallo stragrande numero degli assediati. Chiuso in carcere e legato con aspre catene, il nemico incrudeli oltre misura contro di lui, ma più benigno gli si mostrò il Signore, poichè il fiero giovine, mansuefatto dalla sventura ed ammaestrato della instabilità delle cose umane si rivolse alla Vergine, Madre di Dio, massima nostra speranza dopo Gesù, e fè voto di visitare piamente e santamente il tempio di Treviso se venisse in suo aiuto in così grande sciagura. La Madre delle misericordie accolse le ardenti preghiere e colle sue proprie mani gli sciolse i ceppi, e consegnò le chiavi del carcere. Girolamo porta seco le catene ed il sasso appeso al collo, che lo costringeva a tenere il capo prono a terra; indi aperta la porta del carcere uscì dalla tetra prigione. Ma dovendo passare attraverso i nemici, per un nuovo favore della Vergine, che benignamente lo prese per mano, si recò illeso dove aveva stabilito, e là prostrato all'altare dell'Augusta sua Salvatrice con un profluvio di lacrime di consolazione più col cuore che colla bocca rendendole grazie, in prova della sua ricuperata libertà per opera della Vergine, là depose le catene, le maniche, i ceppi e la palla di marmo, che anch'oggi si vedono. Ritornato poi a Venezia molto diverso da quello che n'era partito, disprezzando gli onori decretatigli dalla Repubblica, visse in città otto anni lungi dal consorzio umano, attendendo al culto di Dio ed alla educazione dei nipoti. Però la carità di Girolamo non potè a lungo essere contenuta in questa cerchia, poichè essendo in Venezia grande carestia ed un fiero contagio, la sua misericordia si fè manifesta, messo da parte ogni rispetto umano. Portava di notte sulle proprie

spalle i cadaveri dei morti di fame o di contagio, di giorno radunava fanciulli vaganti per le vie in cerca di cibo, vesti, tetti, e li accoglieva in una casa affittata. Col crescere del numero dei bisognosi e miserabili, cresceva in lui anche la carità, specialmente verso gli orfani; perciò venduto il ricco patrimonio per sostentarli, non arrossiva lui, tanto nobile, di chiedere per essi l'elemosina per la città. Aveva somma cura nell'istruirli nei dommi cristiani ed informarli ai buoni costumi; affinché, divenuti adulti, non mancassero di cibo, faceva loro imparare qualche arte o mestiere; e metteva tanto zelo in quest'opera da curare come tenera madre i loro mali giungendo persino a baciare le piaghe più ripugnanti. Mosso da questo spirito si recò a raccogliere orfani nelle isole vicine collocandoli nelle due case istituite in Venezia e di poi con essi si chiuse nell'Ospedale degl'Incurabili la cui direzione gli fu offerta. Anche a Verona ed a Brescia istituì orfanotrofi; recandosi poi a Bergamo col medesimo proposito, incontratosi con operai che mietevano nei campi, prende anch'egli la falce e con bei modi insinuandosi nell'animo di quei contadini insegna le cose necessarie alla salute e li esorta a cantare pie canzoni invece delle profane ed impudiche a cui erano abituati.

Giunto poi in quella città fondò le stesse opere pie istituite a Venezia. Rifulse la sua santità un giorno in cui, mancando ogni cibo, pregando Girolamo coi fanciulli, avvenne che, entrando nel refettorio, trovarono ivi cibi più che sufficienti, preparati per opera Divina.

Un'altra istituzione vi fu in quella città, utilissima e difficile opera della carità del medesimo, cioè l'aver ricondotto a Dio ed alla penitenza donne peccatrici, chiudendole in una casa con leggi speciali.

Ma essendosi insinuati nelle regioni vicine, molti vizii, per le frequenti incursioni dei barbari, mosso dallo zelo per le anime, volle porvi rimedio; scelti pertanto quelli fra gli orfani che si distinguevano per pietà e capacità si diede con essi a girare per i paesi e per i villaggi e preceduti dalla Croce, da ogni parte adunava a sè i popoli e loro insegnava le verità della Fede, poneva sott'occhio i castighi eterni preparati ai peccatori e li esortava a lasciare il vizio spronandoli alla penitenza con parole semplici e piane, ma con grande ardore di spirito. A Como altresì istituì due case per gli orfani mettendovi a capo, uomini imbevuti del suo spirito, che egli aveva a se associati; passato poi di nuovo nel territorio di Bergamo, si ritirò in un villaggio dello Stato Veneto chiamato Somasca, e questo luogo gli parve più opportuno alla penitenza per la sua asprezza, alla contemplazione per la solitudine, ed alla salute delle anime per l'ignoranza degli agricoltori, e là stabilì il domicilio e la sede per sè e per i suoi, in cui più a lungo e più volentieri dimorava. Pertanto radunatovi i compagni delle sue fatiche ad essi prescrisse sante leggi per regolare l'istituto dei suoi compagni e degli orfanelli, e da quel luogo appunto trasse il nome la Congregazione dei Chierici Regolari, che Girolamo per Divino impulso fondò a vantaggio della Chiesa.

Recossi a Milano e rifiutata gran somma di denaro mandatagli in dono dal Duca per mettere a prova la santità di lui, ottenne facilmente di fondare in quella città una casa per gli orfani.

Là, più che altrove, un'ampia messe di meriti si offrì alla sua carità, poichè essendo la città infestata da una orribile peste, Girolamo, per nulla atterrito dal pericolo della morte, era sempre pronto a visitare infermi, sollevare i poverelli, esortare tutti alla pietà ed alla penitenza; e Dio per premiare tanto suo ardore permise che nessuno degli orfani e dei suoi compagni perisse mentre la città era piena di morti.

Cresciuta per questi fatti la fama della santità di Girolamo, molti invero nobili e ricchi personaggi abbracciarono il suo istituto.

Stabilito un Orfanotrofio a Pavia ritornò a Somasca, dove accadde quel memorabile fatto di due fratelli che per un fatale dissidio, si bisticciavano oltraggiando anche il nome santo di Dio, e nulla avendo ottenuto cogli avvisi e colle preghiere, il servo di Dio all'fine riempitasi la bocca di fango per riparare in qualche modo le orribili bestemmie, gli indusse a chiedere a Dio perdono e a riconciliarsi.

Con le sue mani costruisce sulla cima del monte sopra Somasca una capanna per sè e per i suoi, vi aggiunge un tugurio nel mezzo del pendio per i malati, e mancando l'acqua, fatte preghiere a Dio, fa sgorgare dalla vicina rupe, una fonte per dissetare i suoi orfani ed ammalati.

Col segno di Croce mette in fuga i lupi; risana istantaneamente un contadino che nello spaccare la legna si era prodotto una grave ferita; moltiplica il pane e il vino, e questi miracoli, per umiltà, attribuisce all'innocenza e pietà dei fanciulli.

Con sommo zelo procurava d'instillare in tutti la divozione alla SS. Vergine; molto più risplendette la sua profonda pietà verso la Divina Eucaristia ed il Sacramento della Penitenza.

Ritorna a piedi a Venezia per visitare di nuovo gli ospedali, indi si ferma alquanto a Verona, a Brescia, a Bergamo, sempre dappertutto modello di carità e di povertà. Finalmente avuta l'ultima benedizione dal Vescovo di Thiene, allora residente in Verona, ritorna a Somasca, ove presago della morte vicina, intraprende una vita più aspra di prima, macerando il suo corpo con flagelli, digiuni, sete, e con brevissimo sonno sopra un nudo sasso ed alimentando giorno e notte lo spirito col pascolo dell'orazione.

Ma era giusto che colui il quale aveva speso la sua vita sempre in opere di carità, tra queste opere finisse poi la vita stessa; infatti, travagliata Somasca da una fiera peste, allora più che mai egli mostrò la potenza dell'amore infiammato verso il prossimo.

E' impossibile dire quante fatiche abbia sostenuto nel visitare gli appestati, nell'assistere i moribondi, nel portare a sepoltura i cadaveri sulle proprie spalle, infaticabile sempre, e non si fermò se non quando fu colpito dallo stesso morbo per morire vittima insigne della carità.

Infermo adunque a morte, esortati i suoi e gli altri con pii e santi avvisi, fortificato dagli ultimi Sacramenti, con animo ilare, sereno in volto, ripetuti soavemente i nomi di Gesù e di Maria, rese al suo Creatore e Salvatore lo spirito magnanimo l'8 febbraio 1537.

Grande fu il concorso dei popoli per visitare il corpo di lui, che tutti venerano come padre, e per soddisfare la pietà degli accorrenti si dovette differire la sepoltura per più giorni.

I grandi miracoli operati prima e dopo la sua morte, inducevano a far ritenere e dichiarare Girolamo per un santo.

Si sa che S. Carlo Borromeo, recatosi a Somasca, incensò le ossa di lui, perchè da esse emanava un soave profumo.

* * *

Indi la bolla fa parola dei processi fatti a Somasca e a Roma per la beatificazione di Girolamo.

Con decreto del 25 agosto 1737 Clemente XII dichiarò la eccellenza delle sue virtù in grado eroico. Si riferiscono poi i due miracoli approvati per la beatificazione con decreto di Benedetto XIV del 23 aprile 1747. Il primo riguarda Girolamo Durighello, guarita miracolosamente da una lunga malattia

scorbutica con ulcere maligne, convulsioni ed altri brutti sintomi, al solo invocare il nome di Girolamo.

L'altro riguarda Antonio Bianchini, fanciullo di 7 anni guarito istantaneamente da un insanabile mal caduco che fin dalle fasce lo tormentava più volte al giorno.

Il decreto di beatificazione fu emanato dallo stesso Benedetto XIV il 5 agosto 1747 ed il 29 settembre dello stesso anno ne fu celebrata nella Basilica Vaticana la solenne cerimonia.

Vengono poi i due miracoli approvati per la canonizzazione di suor Maria Gesualda Pocobello affetta da un cancro maligno nel tarso del piede sinistro (giugno 1748).

L'altro: la guarigione parimente completa ed istantanea di Elisabetta Zandanilla affetta da colica nefritica e da altri malanni che l'avevano ridotta in fin di vita (aprile 1764).

Il decreto della canonizzazione porta la data del 12 ottobre 1766.

Lo stesso Clemente XIII manifesta poi tutta la letizia e la soddisfazione del suo animo nel proclamare Santo, Girolamo Emiliani, perchè suo concittadino, essendo anch'egli nativo della nobile Venezia.

La canonizzazione nella Basilica di S. Pietro venne celebrata con pompa solentissima il 16 luglio 1767, festa della B. V. del Carmelo, giorno in cui coincideva l'anniversario dell'incoronazione dello stesso Clemente XIII.

La bolla termina con queste bellissime parole:

« Conviene sempre lodare il Signore nei suoi Santi, ma nel B. Girolamo, abbiamo invero una speciale ragione per doverlo fare. Infatti avendo Gesù Cristo stabilita la caratteristica e quasi la tessera della Religione Cristiana Cattolica nella mutua carità; questa tessera certamente, questa caratteristica per riconoscere i veri discepoli del Divin Maestro, rifiuse particolarmente nel B. Girolamo, in modo da sembrare ch'egli più degli altri abbia ritratta la somiglianza di Dio, ch'è chiamato padre degli orfani.

Ed in questa cosa invero non solo rese la Chiesa Cattolica più fulgida con l'istituzione di un nuovo Ordine, ma lasciò ai cultori della pietà evangelica un esempio che li infiammasse nell'esercizio della misericordia verso i poveri, ad imitare il padre delle misericordie. Mentre adunque noi godiamo che la Santa Chiesa sempre più rifulga di nuovi splendori per illuminare coloro che seggono nelle tenebre e nell'ombra di morte, questi con ogni studio dobbiamo cercare che l'esempio di virtù, i quali ogni giorno vediamo sorgere nella Chiesa non siano a noi proposti inutilmente. »

La Medaglia di S. Girolamo

Correva l'anno 1911; un giovane bersagliere si presentava in un convento della Diocesi Milanese e domandava di vedere Suor Maria Luigia, sua parente.

Egli veniva a salutarla perchè doveva partire per la guerra di Libia. Quel saluto era ben triste... Povero ragazzo! doveva staccarsi dalla sua famiglia che tanto amava, per recarsi in una terra inospite, tra popoli ostili e barbari.

Era scoraggiato, temeva essere quello il suo ultimo saluto, gli pareva che non sarebbe più tornato a rivedere la sua bella Italia, la sua cara città, la sua diletta famiglia. Una Suora anziana, che assisteva Suor Maria Luigia al parlatorio, si provò a confortare quell'animo abbattuto, ma la malinconia persisteva; allora le venne una felice idea, gli diede una medaglia di San Girolamo Emiliani benedetta, e gli disse: « Confidi in San Girolamo, che è operatore di grandi miracoli, e certo l'aiuterà. Egli fu prigioniero di guerra, e la Madonna, Ella stessa, entrò nella sua prigione, sciolse i suoi ceppi, lo fece secretamente evadere, e gli ridonò la libertà; io credo che egli stenderà la sua validissima protezione anche sopra i poveri soldati, che con fiducia lo invocheranno ». Coste parole gli infusero del coraggio, guardò con amore quella medaglia, se la mise nel taschino, e partì abbastanza confortato.

Passò più di un anno da quel giorno, e il giovane bersagliere dopo la gloriosa campagna d'Africa, rimpatriava.

Si recò a trovare Suor Maria Luigia; in parlatorio c'era ancora quella Suora anziana che gli aveva dato la

medaglia. Egli era un po' malandato di salute, ma contento e animato, come chi ha la coscienza d'aver compiuto il proprio dovere. Raccontò le sue vicende prospere e avverse e con santo entusiasmo protestò che San Girolamo l'ebbe sempre protetto ed aiutato in molti frangenti, ma che soprattutto constatò la validissima protezione di cotesto gran Santo, in un cimento che poteva riescigli fatale:

Il nemico lo inseguiva, gli era alle spalle; non c'era via di scampo; o precipitarsi da un'altissima rupe e frantumarsi le ossa, o cadere nelle mani degli Arabi, ed essere loro prigioniero.

Le ore disperate sono le ore di Dio; quel buon giovane trovandosi così tra Scilla e Cariddi, invocò con gran fede l'aiuto di San Girolamo e fidando nelle preghiere di Suor Maria Luigia, spiccò il gran salto, che poteva riescire mortale, se il Santo invocato non l'avesse prodigiosamente sostenuto.

Si trovò a terra ritto sopra i suoi piedi, come se braccia invisibili l'avessero sorretto, poscia si diede, carponi, per non essere scoperto, a guadagnar terreno, sotto una pioggia di palle nemiche, finché giunto illeso alla sua trincea, ringraziò San Girolamo Emiliani che lo ebbe così prodigiosamente salvato. Da quel giorno crebbe la sua divozione al Santo, e più non si privò di quella medaglia a lui tanto cara e preziosa.

Ora quel valente bersagliere, richiamato sotto le armi, è al fronte, dove combatte da prode, si tiene sul cuore la taumaturga medaglia di San Girolamo, quella stessa che portò seco in Libia, e confida che sarà il suo scudo e la sua corazza, così da potere un giorno, dopo avere cooperato alla grandezza d'Italia nostra, ritornare sano e salvo in seno alla sua diletta famiglia.

Una divota di San Girolamo.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI IN SOMASCA

Qui tutto è calma. È questo il loco d'onde
Del Miani lo spirito al ciel salio:

L'eco del sasso al peregrin risponde
Che l'erta ascende, e scioglie il voto pio.

Orrida rupe che terrore infonde
Sta sopra, ond' esce salutare un rio;
Dei figli del Miani si confonde
Qui vi col suon dell' aure il salmo a Dio,

Appiè del monte l'Adda Augusto fiume
Va per la valle, e bello è dall'altura
Le sue rive mirar vaghe ridenti.

Sito beato! Qui del cielo il lume,
L'acque, le ville, i colli, almi portentosi
Sono dell'Arte insieme e di Natura.

S. GIROLAMO EMILIANI

venerato nella Cappella d'un Istituto di Educazione

*Orphanis Patrem pia quem Superni
Cura Rectoris dedit atque egenis
Voce poscentum facilem rogari
Rite canamus.*

E' nell'ora della sera durante il novenario: con i profumi dell'incenso saliva a Dio fervidamente l'inno, un inno tranquillo, pieno di grazia, vibrante di una nota di serena mestizia, quasi eco secreta di dolori ineffabili, eco d'una pia preghiera, la preghiera degli orfani. E su l'altare, in alto, tra lo scintillio dei lumi, sorrideva la soave figura del Santo, con gli occhi dolcissimi, fissi con anelo sospiro a l'amore che non è terreno, impazienti del Cielo; beato d'accogliere dell'umana famiglia forse il più tenero e commovente dei cantici.

Di quella tenerezza vive e palpita quella tela, così bella per la purezza delle tinte, così cara per l'espressione delle figure! Il Santo è in mezzo a un gruppo di bambini che pregano genuflessi, e dall'alto la Madonna sfiora il labbro a un sorriso verginale. Dolce poesia d'innocenza e di dolore che

traspare dall'occhio mesto dei putti, a cui la morte ha crudamente involato gli angeli dell'esistenza!

E' una pena che ci stringe il cuore e ci strappa le lacrime, perchè in un momento la mente abbraccia e intuisce tutte le sofferenze, tutte le angosce che fanno fremere quegli orfanelli, quelle creature innocenti, tutto lo strazio che lacerava quelle piccole anime, per cui la terra non ha più una speranza, una carezza, un fiore, un sorriso.

Girolamo Emiliani ha abbracciato questi miseri, ha risposto con un palpito d'amore ai battiti trepidi del loro cuore innocente, ha lenito lo strazio d'un dolore immenso, imposto a chi è solo, senza ricambio di una parola amica, col grido che prorompe dal cuore spezzato; un soldato della patria diviene un cavaliere della carità. Dimentica il sogno di gloria che gli aveva danzato nell'ebbrezza degli anni giovanili, e vinto dal fascino d'un ideale immortale riguarda come figli della sua anima le vittime dell'abbandono, vince se stesso e il mondo e sfida gli oltraggi e gli scherni per dare ai poveri orfanelli la vita e la libertà, e si atterra per sollevarli, e impoverisce e patisce la fame per mantenerli, per consolarli, per salvarli dal pervertimento e dal vizio, per indirizzarli nella via del cielo. Sublime opera che ci riporta il pensiero al Divin Maestro che un giorno passava la sacra mano carezzante e benedicente su la testa bruna dei fanciulli di Galilea che

... sorrideran tra i cilestri occhi profondi.

Forse l'Emiliani maturò il grandioso disegno nel segreto della carcere di Castelnuovo, prigioniero di guerra, quando sentì più vivo il bisogno della madre che aveva fatto morire di dolore, quando il caro ricordo della madre terrena rievocò allo spirito abbattuto, l'immagine della Madre Celeste, ch'egli aveva invocato nel tempo dell'innocenza, stella di speranza. Con l'aiuto di Maria, la scintilla nascosta nell'anima del peccatore era diventata ardente fiamma riparatrice nell'amore e nel pentimento.

L'intervento di S. Girolamo Emiliani in un caso estremamente pietoso

M. R. Direttore del periodico:

« Il Santuario di S. Girolamo Emiliani »

Ancora sotto la viva impressione d'ammirazione e gratitudine per S. Girolamo domando di poter soddisfare con questa mia in parte al dovere di magnificare anche pubblicamente la bontà e potenza di sì gran Santo, se la S. V. crederà bene pubblicarla.

Spontaneo mi viene al labbro l'evviva a S. Girolamo Emiliani perchè questo è vero che, in momenti in cui il cercare un impiego qualunque per vivere, era lo stesso che cercare un ago sperduto in un deserto, io l'ho trovato in quell'ora in cui, sospinto nei dintorni del suo Santuario dalla burrasca dell'animo mio, che si ribellava al dovere della pazienza, alla vista di tante tabelle a Lui dedicate per grazie ricevute, esclamai: " Oh! fosse possibile per me il tuo aiuto! Non so che cosa farei!... ma ci vuole un miracolo e subito!... ed i miracoli oggi!... "

Fu in Aprile di quest'anno, che io ero fuggito di casa portato dal demone della disperazione. Il primo treno in partenza era per Lecco, e via per Lecco, ma subito lontano, ché mi bruciavano le tempie!

Nulla più vedevo, nulla più sentivo, finché dopo tanto, fui come svegliato da un vivo clamore di voci di bambini. Erano tutti agli sportelli e si eccitavano a vedere chi il crocione, chi la torre, chi le cappellette, e nominavano S. Girolamo, battendo le mani a festa e mandandogli dei baci.

Era dunque vicino a Lecco e dovevo sentirmi attorno tante anime così allegre e fiduciose! Che strazio poi ricordando che in quei luoghi ci era stato varie volte prima del matrimonio a divertirmi! Ma come allora poco o nulla avevo badato di ciò che v'era di sacro in quei luoghi, così ora nulla mi ispirava ancora quel richiamo!

A Lecco presi per vie non battute, ma trovando gente sempre un po' da per tutto, a furia di sottrarmi all'occhio di tutti, eccomi proprio alla Valletta, lì dove è un Santo che davvero continua dal Cielo l'opera di beneficenza che aveva cominciata in vita. Così fu che alla bianca effigie del Santo, che pare balzi dalla montagna per additare il Crocefisso, indirizzai quella mia esclamazione tutt'altro che degna.

Eppure subito tutto cangiò entro di me e in men di tre ore le mie materiali difficoltà furono superate.

Risentii infatti subito prepotente il desiderio della famiglia, del mio bambino, ritrovai subito un religioso che già mi conosceva, piansi fra le sue braccia, mi lasciai disarmare, riebbi come il lume perduto, il comando di vivere come di dovere anche se bisognasse cercare l'elemosina. Animoso rifeci la via per Lecco, alla prima casa ove chiesi a servire ebbi invece

fortunato indirizzo ove pareva si aspettasse me solo. Ebbi così impiego conveniente al mio stato.

Altrove nei primi mesi ebbi anche alloggio, vitto e conforto in famiglia quanto mai edificante per carità e vita cristiana. Nè è tutto ancora!

La mia famiglia riceveva in quel torno di tempo soccorsi con generosa colletta in denaro da persone generose che a Milano non mancano mai, e di giorno in giorno più vidi e vedo come una mano misteriosa passar sulle mie cose, ordinarle con tal sollecitudine, prontezza ed opportunità che io esclamo: "pare impossibile!" perchè non si possono spiegare tante combinazioni di cose senza ammettere che S. Girolamo continui l'opera incominciata in mio aiuto.

Oh! mi mantenga Egli la sua protezione! e soprattutto in questa Fede tanto necessaria in cui sono venuto coll'esperienza, che non si è lasciati soli a combattere in questa vita, nè si sarà mai davvero vinti se sappiamo pregare.

In seguito spero di poter dimostrare meglio la mia gratitudine a S. Girolamo, che meriterebbe da me un monumento d'oro. In ogni caso, prossimo come sono ad essere chiamato alle armi per la Patria, soddisfatto come posso al debito di riconoscenza con questa mia, protestandomi riconoscente anche perchè ormai con questa protezione che godo del Santo, correrò con miglior coscienza e con maggior coraggio al mio posto, mantenendomi al possibile meno indegno figlio della Patria e di tanto Padre.

Di V. S. umilissimo servitore
ROBERTO ROSNER.

Da Lecco, 1 Luglio 1915.

S. GIROLAMO EMILIANI protettore di Città, di Terre, di Paesi, di Istituti, ecc.

V.

Il Culto di S. Girolamo Emiliani in Alzano di Sopra e in Alzano Maggiore in Provincia di Bergamo

Il Rev. Preposto Parroco di Alzano Maggiore ci scrive: « *Quello che posso dire circa la devozione di S. Girolamo Miani si è che ad Alzano Superiore ogni anno si celebra la festa in suo onore nella Domenica infra Octavam, nella quale si espone una bellissima statua del Santo e che ad Alzano Maggiore nella Chiesa sussidiaria di S. Maria della Pace, annessa alla Pia Casa di Ricovero degli Invalidi, esiste un altare dedicato al Santo, di patronato del Parroco pro tempore, al quale altare ogni anno nel giorno della festa del Santo si celebrano alcune Messe portate da apposito legato.* »

CRONACA

I devoti di S. Girolamo al suo Santuario nel mese di Giugno.

Il numero dei devoti venuti al Santuario nel testè decorso mese di Giugno ascende a più di quindici mila.

Erano donne, uomini vecchi, fanciulli, fanciulle, famiglie intiere, colleghi, oratori, religiosi, sacerdoti, che, non ostante l'imperversare di bufere, non ostante le piogge continuate e insistenti, salivano, salivano, zuppi, fradici d'acqua al Santuario per pregare il taumaturgo S. Girolamo Emiliani. Entrati nella Chiesina del Santuario e prostrati ai piedi di S. Girolamo, l'invocavano con accenti pietosi, lo pregavano con ardente fede; di tanto in tanto la preghiera si spegneva sulle loro labbra, per dare sfogo ai singulti e alle lagrime che copiose scorrevano sui loro volti.

E pregavano il Santo di custodire e difendere i loro figli combattenti sul fronte, lo pregavano di alleviare le loro sciagure, di venire in aiuto ai loro bisogni, di dare la sanità ai loro infermi; pregavano di assisterli nell'infuriare della tempesta che imperversa da tutte parti.

E dopo di avere effuso ai piedi di S. Girolamo la piena del loro animo, si ritraevano confortati, con dolce presentimento di venire esaudito dal loro S. Girolamo.

Oh! si, ascolti S. Girolamo benedetto l'angoscia di tante madri desolate; ascolti la preghiera di tante famiglie immerse nelle lagrime, di tante persone oppresse sotto il peso delle sciagure, di tanti poveri infermi che ti chiedono la guarigione; ascolti i gemiti laceranti di tanti che da lontano si portano al tuo Santuario per invocare la tua protezione, il tuo valido patrocinio.

San Girolamo e la tragica ora che volge.

Sono molti le madri, le spose e i soldati medesimi che, in quest'ora grigia, si rivolgono a S. Girolamo e L'invocano affinché benedica le armi italiane e salvano i loro figli, i loro sposi o fratelli combattenti sul fronte. Una madre ci scrive: ".... preghi per carità, preghi molto S. Girolamo per i miei tre figli ora richiamati: che S. Girolamo li protegga e dopo di aver servito con zelo la cara patria, li ritorni alla cara famiglia."

Un'altra madre il 29 Giugno ci narrò averle scritto suo figlio combattente sul fronte che era rimasto incolume in ben quattro assalti col nemico, grazie alla protezione di S. Girolamo la cui medaglia egli portava al collo. Questa madre era venuta al Santuario per ringraziare S. Girolamo e per pregarlo di continuare la sua protezione a suo figlio.

Il soldato F. A. della 10 Compagnia, 35 divisione MM. del 160 Regg. si raccomanda a S. Girolamo e scrive alla famiglia di comprare una medaglia di S. Girolamo, di farla benedire e di spedirgliela perchè spera la sua salvezza, la sua incolumità nella protezione di S. Girolamo.

Il soldato Giulio Bonacina, del 73 Fanteria, 9 Compagnia, zona di guerra, scrive ai suoi: "..... lo termino con salutarvi di vero cuore e vi prego di raccomandarmi a S. Girolamo."

Il soldato Giovanni Riva della Batteria speciale - Brigata Toscana - 6 Divisione, zona di guerra, scrive alla famiglia: "..... adesso invece di mandarmi i soldi, potete farmi dire una Messa a S. Girolamo."

Ancora il soldato Alessandro Amigoni del 5 Reggimento, 48 Compagnia, Batteria Tirano, si ricorda del nostro S. Girolamo e scrive ai suoi: "Pregate S. Girolamo per me."

Un caporale, della zona di guerra, manda al Santuario lire cinque per la celebrazione di due Messe in onore di S. Girolamo Emiliani.

E parimenti per ottenere la salvezza dei loro fratelli e sposi combattenti, e per il trionfo delle armi nostre durante il mese tutte le mattine alle ore quattro, otto giovani donne di Vercurago ascendero devotamente la scala santa. Alle quali succedeva un gruppo di altre undici giovani alle ore 7 ant. Finalmente per tre sere continuate tre giovinotti pure di Vercurago ascendero la scala santa pregando per i loro compagni sul fronte.

OFFERTE A S. GIROLAMO.

Una persona, che vuol tenere l'incognito, molto devota di S. Girolamo, offre al Santo una *cospicua offerta* per i bisogni del Santuario e si raccomanda caldamente alle preghiere dei Religiosi Somaschi.

Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori di pregare S. Girolamo per i seguenti Religiosi Somaschi, chiamati sotto le armi:

Padre Jossa Amedeo - P. Cerbara Angelo - P. Martinelli Raffaele - P. Salvatore Nicola - P. Meda Vincenzo - Chierico Balestrini Giuseppe - Ch. Stefani Bartolomeo - Ch. Felici Carlo - Ch. Gazzolo Emanuele - Ch. Marini Domenico - Ch. Tagliaferro Cesare - Ch. De Sario Giovanni - Ch. Turco Guglielmo - Fratel Pilon Leone.

PICCOLA POSTA

- N. R. Tolentino.** — Il Manualetto di Preghiere a S. Girolamo, costa Cent. 15 la copia; prendendone un buon quantitativo, Ella può averlo a Cent. 12. Può rivolgersi all'Amministrazione del Giornaleto in Somasca di Vercurago.
- P. F. C. Treviso.** — Quando spedirà il promesso articolo? Saluti.
- E. G. Minerbe.** — Ella che vuole offrire un bel dono a S. Girolamo, mandi un ricco messale di cui il Santuario ha veramente bisogno.
- S. E. Campobasso.** — Ho il piacere che dal Giornaleto abbia imparato a conoscere S. Girolamo Emiliani. Lo preghi con fervore e otterrà la grazia desiderata.
- E. Z. Perugia.** — L'acqua di San Girolamo si spedisce per pacco postale in boccettina ben garantita e raccomandata.
- N. E. Augiari.** — I numeri arretrati da Lei chiesti sono stati spediti sotto fascia raccomandati. Faccia ricerca presso cotesto Ufficio Postale ove dovranno certamente giacere.
- E. T. Roma.** — Le spedirò fra breve il n. 3 del "Bullettino della Congregazione Somasca", ove Ella troverà un articolo in corso di pubblicazione, scritto da un Padre Somasco su Castelnuovo di Quero che soddisferà a tutte le sue domande.
- E. S. Milano.** — La Vita di S. Girolamo in compendio del P. Santinelli di pubblicazione recente può soddisfarla e costa Cent. 25.
- Una divota di S. Girolamo. Monza.** — Grazie del bell'articolo pubblicato subito; ne prepari un altro per il prossimo numero. Lei, apostolo della divozione di S. Girolamo, avrà benedizioni speciali dal nostro Santo.

Ex delegazione Arch. Emi Card. - Imprimatur: Leuci 10-7-1915 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)